

IL PICCOLO

La grande fuga dei giovani dalla Slovenia

Tra il 2008 e il 2015 se ne sono andati in 52mila per ragioni economiche.

Germania, Austria e Svizzera le mete preferite **di Mauro Manzin**

06 agosto 2016



Sulla schiena della ragazza la scritta: "Disoccupata laureata in scienze" (dnevnik.si)

LUBIANA. Anche se il capo dello Stato, **Borut Pahor** ha affermato pochi giorni fa che la crisi economica sta passando, il suo Paese, la Slovenia sta vivendo invece ancora un pesante calo demografico con soprattutto le giovani generazioni che se ne sono andate in cerca di lavoro in Austria e in Germania.

Si tratta soprattutto di giovani laureati e specializzati che hanno preferito lasciare la madrepatria pur di iniziare a costruire il proprio futuro. La fascia d'età maggiore di questa sorta di emigrazione va dai 25 ai 34 anni e il 40% della stessa è composta da giovani con un alto livello di istruzione. In pratica lasciano il Paese 8mila persone all'anno.

Chiaro il legame di questo fenomeno con la crisi economica mondiale. Tra il 2008 e il 2011 hanno lasciato il Paese qualcosa come 4mila persone. Negli anni seguenti il loro numero si è notevolmente accresciuto e dal 2008 al 2015 i nuovi emigranti hanno raggiunto quota 51.928 il 54% dei quali è costituito da uomini. Sarebbero cifre irrisorie se paragonate, ad esempio, all'Italia con i suoi 60milioni di abitanti, ma non dimentichiamo che la Slovenia di abitanti ne fa 2 milioni.

Se fino a qualche anno fa era la Germania la meta preferita per cercare fortuna, negli ultimi due anni cresce la preferenza per l'Austria dove annualmente si trasferiscono almeno 2mila persone

l'anno. Ultimamente però ritorna di "moda" anche la Svizzera, meta molto ambita ai tempi della Jugoslavia.

«All'estero me ne sono andato esclusivamente per ragioni economiche - racconta al quotidiano lubianese Dnevnik **Tomaž K.** di Ptuj - Dopo il diploma ho ottenuto prima uno poi un secondo lavoro a tempo determinato. Alla fine mi sono ritrovato in strada e tutti i colloqui di lavoro che ho fatto sono risultati inutili». Così nell'estate del 2013 ha deciso di andare in Olanda dove qualche anno prima aveva trovato lavoro sua sorella. In un solo mese è stato assunto all'azienda turistica on line Booking.com e qualche mese dopo è stato raggiunto anche dalla fidanzata. «Della vita all'estero sono molto contento - racconta ancora Tomaž - della Slovenia mi manca la sua natura ma qui in Olanda ho un ottimo lavoro, la paga è tre volte superiore a quella in Slovenia, ogni tre mesi riceviamo, se gli affari vanno bene, un premio di produzione e hai la sensazione che il tuo datore di lavoro ti ritiene una risorsa e non un peso e in più la mia azienda mi ha anche trovato casa».

Altro Paese di emigrazione, stessa storia. È quella di Bojan di Lubiana che su invito di un amico si è recato a Birmingham in Inghilterra dove in una sola settimana ha trovato lavoro in un'officina meccanica. Dopo aver trovato casa è stato raggiunto anche dalla moglie e dal figlio. Insomma storie di ordinaria emigrazione, fenomeno che ha colpito in questi anni profondamente tutti i Balcani e i Paesi ex jugoslavi e da esso non è immune, dunque, nemmeno la Slovenia, il Paese più europeo di quelli che nacquero sulle ceneri della defunta Federativa.

Ma nonostante l'emigrazione il tasso demografico della Slovenia resta sostanzialmente stabile. Ciò è dovuto al buon numero di persone che, a loro volta, sono emigrate proprio in Slovenia, la maggior parte delle quali proviene dai Paesi dell'ex Jugoslavia. Nel 2014 si sono trasferite in Slovenia 11.311 persone, mentre lo scorso anno ne sono arrivate 12.665. Secondo i dati dell'Istituto di statistica sloveno a fine aprile di quest'anno c'erano in Slovenia complessivamente 108.899 stranieri il che rappresenta il 5,3% dell'intera popolazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA